

Una lettera di Dolores Ibarruri

alle donne di Reggio E.

«Lottate per voi
e per i
vostri figli!»

La compagna Dolores Ibarruri, la leggendaria «Pasionaria» ha inviato la seguente lettera alle donne comuniste di Porta Castello (Reggio Emilia).
Care amiche di Porta Castello,

alla vigilia delle elezioni, quando la lotta politica si accutisce e si radicalizza nell'ansia di ciascun gruppo politico di conquistare la fiducia e i voti degli elettori, voi vi riunite in una cordiale conferenza.

Ho discusso spesso con l'entusiasmo e la passione che noi donne, come madri, donne lavoratrici, come cittadine, portiamo nel sostenere le questioni che ci riguardano, che ci commuovono, che ci interessano, che formano parte inseparabile della nostra vita, del nostro stato sociale.

Inoltre mi fate un grande onore ad un grande piacere nel parlare del libro che a grandi tratti descrive il cammino che ho seguito, cammino lungo, difficile, aspro, scabroso; ai cui lati accorrevano a latrare cani rabbiosi cercando di tirarmi indietro, gettando bava soprattutto su ciò che mi era intimo e sacro.

Io resistetti, resistetti malgrado la miseria, malgrado la persecuzione e il carcere, perché ero convinta che il cammino del socialismo che io avevo intrapreso, era l'unico cammino che porta alla giustizia.

Per questo non ho nessun merito d'aver lottato. E' stato semplicemente un esempio di coerenza rivoluzionaria: ed io lo offro a voi, donne di Reggio Emilia che avete l'esperienza di tante lotte e di tanti sacrifici, di tante privazioni, che siete voi stesse esempio di combattività al cospetto di tutte le donne d'Italia, al cospetto delle donne del vostro meraviglioso paese.

E questo esempio che vi offro non è il solo né l'ultimo. Esso si moltiplica per migliaia di volte. Perciò migliaia di modesti donne spagnole furono quelle che inquadrarono nelle file del movimento progressivo rivoluzionario e marxista lottarono con eroismo prima ancora della nostra guerra rivoluzionaria, giungendo al supremo sacrificio, come la nostra Aida Lafuente, giovane comunista che cadde proteggendo con il fuoco di una mitragliatrice la ritirata dei combattenti asturiani nella rivoluzione del 1934, mentre decine di altre donne vennero incarcerate e trattate brutalmente dalle forze della repressione.

Migliaia, decine di migliaia di donne, parteciparono volontariamente alla guerra rivoluzionaria dal 1936 al 1939, sia al fronte, sia nei servizi ausiliari, sia inserendosi volontariamente nella produzione di guerra ed essendo in tal guisa le animatrici permanenti della resistenza all'oppressione militare e fascista. E quando il tradimento rese impossibile la continuazione della resistenza repubblicana, e la marea fascista insanguinò la Spagna con ondate di terrore e di spavento, di violenze e di orrori, furono le donne le prime ad iniziare e ad attuare la lotta clandestina, rischiando la libertà e la vita.

Quante caddero in questa difficile e pericolosa impresa? E' difficile dirlo. Sarà possibile saperlo solo quando la dittatura franchista sarà stata abbattuta, quando la Spagna sarà un paese libero e democratico.

Nelle carceri spagnole hanno trascorso lunghi anni di condanna migliaia di donne: operaie, contadine, intellettuali, di tutte le regioni del nostro multilinguistico paese. Semplici donne del popolo, poste in carcere e all'ergastolo,

lo, giovani, piene di vita, ne sono uscite dopo 15 e 20 anni, in certi casi anche di più, rotte fisicamente, invecchiate, mantenendo però la fede integra.

Questo terribile calvario, percorso dalle donne spagnole, ha lasciato un solco profondo nell'animo del nostro popolo. E tutto ciò resta vivo nella memoria, nella coscienza e nell'attività antifranchista delle donne di oggi, che nel passato di fuoco e di sangue erano bambine o non erano ancora nate.

Nelle lotte dell'anno scorso, quando le miniere delle Asturie si incendiarono di nuovo, e i fiumi di terribili ribellioni divamparono a causa d'un iniquo sfruttamento, furono ancora le donne, le nostre meravigliose donne, che aiutando efficacemente i loro uomini, contribuirono a far sì che la resistenza dei minatori continuasse, dando con gli scioperi un duro colpo alla dittatura.

In quelle giornate che commossero tutta la Spagna, per la prima volta nella storia delle lotte operaie nel nostro paese donne intellettuali di Madrid, unite alle donne lavoratrici, manifestarono nelle vie della capitale della Spagna in solidarietà con i lavoratori delle Asturie, mentre a Barcellona le esponenti più in vista dell'intellettuale femminile si associarono alla protesta delle colleghe di Madrid.

Una delle nostre poetesse più note, Angela Aymerich in un momento di pessimismo, quando non sentiva intorno a sé nient'altro che il silenzio del carcere e dei cimiteri, si chiese con disperazione:

Che può fare una donna, in quella piena dove naufragano tanti (superuomini, e si abbassano quelle

fronti che una volta si elevavano come muraglie orgogliose quando le acque scorrevano lenti?

Che può fare una donna? Le donne delle Asturie, della Biscaglia, della Catalogna, della Andalusia, dell'Estremadura, di Madrid, hanno dato la risposta all'interrogativo della nostra amica. La donna può fare molto se è consapevole della sua forza. Come madre, può far nascere nel figlio l'amore per la verità e per la giustizia. Come lavoratrice, può e deve partecipare a tutte le lotte che mirano ad elevare il livello di vita dei lavoratori, che tendono a conservare la pace tra i popoli, che portano alla modificazione delle leggi antioperate o all'istituzione di leggi progressive. Come cittadine, con diritti democratici, le donne possono far cambiare direzione alla politica del loro paese, eleggendo nelle amministrazioni comunali e nel parlamento uomini e donne la cui ideologia rappresenti e difenda gli interessi delle masse lavoratrici, i veri interessi nazionali, contro tutti coloro che vogliono ostinatamente perpetuare forme politiche anacronistiche, dalle quali scaturiscono oppressione e miseria, sfruttamento e guerra.

La donna può fare molto. Non dobbiamo rinunciare a nessuno dei nostri diritti, a nessuna delle nostre libertà, a nessuna delle nostre libertà e del progresso. Nel salutarci con affetto, sorelle compagne e amiche di Porta Castello, di Reggio Emilia, permettetemi di dirvi con tutta l'anima: siate forti e animose come nei migliori tempi delle nostre lotte rivendicative, che fecero della vostra regione una bandiera di esempio per la classe operaia e per i contadini italiani.

Lottate per voi e per i vostri figli! Lottate per un'Italia di pace e di democrazia!

Vi abbraccio tutte.

Dolores Ibarruri

La protesta popolare per l'assassinio di Grimaud

Basta con l'appoggio italiano a Franco!

Scioperi a Roma e Livorno — Bloccate a Genova le navi spagnole — Dimostrazioni a Napoli e Torino

L'assassinio del compagno Grimaud compiuto nella Spagna franchista, dove una eresia di criminali mantiene il potere col terrore e con l'aiuto diretto dei governi atlantici, continua a suscitare, in ogni parte del Paese, commosse e indignate proteste. I lavoratori di Roma, ieri mattina, hanno effettuato lo sciopero di dieci minuti proclamato dall'organizzazione sindacale, fermando ogni attività nelle principali fabbriche, nei cantieri edili, nelle officine dell'ATAC e della Stefer, nelle aziende chimiche e metalmeccaniche, nelle aziende del legno. Alle F.A.T.M.E., una delle fabbriche più importanti della capitale, lo sciopero delle maestranze ha avuto luogo dalle 15.50 alle 16, con la partecipazione dell'ottanta per cento dei dipendenti. Alla protesta hanno aderito le tre organizzazioni sindacali CGIL, CISL e UIL.

I compagni della sezione Campo Marzio hanno portato corone di fiori e ritratti di Julian Grimaud alle lapidi dei Caduti della Resistenza in via Margutta, in via Ripetta ed in altre vie del centro. Essi hanno inoltre diffuso numerosi giornali parlanti per esaltare il sacrificio dell'eroe comunista spagnolo e chiedere che il governo italiano rompa ogni rapporto con il regime del boia fascista Franco.

Bloccata la Metropolitana

Hanno, inoltre, sospeso il lavoro gli operai della Profilamina e quelli della Feram, i lavoratori chimici dell'Aniene, gli addetti alle officine e agli impianti tranviari e filovari. I filotranviari hanno fermato autobus, tram e filobus solo nella periferia della città, per evitare ingorghi nelle strade del centro. Ciò non ha, tuttavia, diminuito l'intensità della protesta e il suo profondo significato umano, sociale, politico e civile.

La Metropolitana è rimasta bloccata per l'intera durata dello sciopero e così anche numerose aziende commerciali del settore ferro-metal. Hanno inoltre partecipato alla fermata del lavoro i dipendenti della Romana Gas e quelli delle ditte appaltatrici della stessa società. Ordini del giorno sono stati approvati in numerose aziende.

Una vergogna per l'occidente

Al Poligrafico lo sciopero è stato parziale, ma vi hanno preso parte un gran numero di lavoratori. Hanno anche scioperato i sanatori e i ferrovieri, numerosissimi dei quali si sono riuniti in varie assemblee per ricordare la figura eroica del compagno Grimaud e per esprimere sdegno ed esecrazione contro Franco e la sua banda e contro tutti coloro che sostengono, direttamente e indirettamente, un regime di violenza e di terrore che rappresenta una vergogna per tutta l'Europa occidentale.

In numerosi ordini del giorno approvati, oltre alla protesta contro l'assassinio di Grimaud, si chiedeva al governo italiano di rompere ogni rapporto col franchismo. Manifestazioni ed assemblee hanno avuto luogo, inoltre, in parecchie altre città italiane ed anche in molti piccoli centri.

Grande dimostrazione popolare a Torino

Torino, con una grande dimostrazione popolare, ha nuovamente manifestato ieri il suo sdegno. Migliaia di antifascisti hanno affollato piazza San Carlo, dove, alle 18, era convocata la manifestazione indetta dal Circolo della Resistenza e alla quale avevano aderito i sindacati, il PSI, il PCI, il PSDI, il PLI, le Associazioni partigiane, delle famiglie cadute per la libertà e dei deportati politici. Un gesto teppistico è stato compiuto durante la manifestazione: due candelotti fumogeni sono stati scagliati dall'alto della finestra di un palazzo il cui atrio era presidiato da forti contingenti di polizia. La polizia ha compiuto quattro fermi.

Ha preso per primo la parola il prof. Norberto Bobbio, presidente del Circolo della Resistenza, che poi ha dato la parola al prof. Franco Antonicelli, presidente del Comitato di liberazione nazionale del Piemonte.

«Grimaud è un martire — egli ha detto — perché è morto per un ideale proclamato, è un eroe perché ha affrontato coscientemente la lotta clandestina. Si esaltino i giovani di fronte a questa testimonianza».

«E' stata la sua morte, una vendetta politica; ma il terrorismo politico è il sintomo della catastrofe che il franchismo sente su di sé. Ma quanto può essere lunga la agonia di questo infame regime? Non ci limitiamo ad osservare: dopo ciò che il mondo ha sofferto dal fascismo non possiamo e chi attende è colpevole. Lo scopo finale della lotta è la condanna del franchismo, cominciata da 25 anni: accettiamo la sfida che viene lanciata al mondo civile e cominciamo la lotta; è un dovere verso noi stessi e una garanzia per la pace del mondo, verso cui Franco è una perenne minaccia; è un dovere verso il popolo spagnolo, cui molto dobbiamo. Chiediamo quindi al governo italiano di rompere ogni rapporto con il regime fascista di Franco».

Un grande corteo ha percorso quindi, innalzando cartelli e bandiere, via Roma, via Pietro Micca e via Cernaia, dove, si è svolta nel pressi della sede del MSI che uno sbarramento di polizia e carabinieri presidiava.

I liceali di Milano

A Milano, dopo le grandi manifestazioni dei giorni scorsi, la protesta antifranchista per l'assassinio di Grimaud si è svolta in un corteo di massa.

Un grande corteo per le vie di Napoli

Nel cuore di Napoli, tra i vicoli del vecchio quartiere di Montecalvario, si è svolta una grande manifestazione in onore di Grimaud. Vi hanno partecipato almeno tremila persone che, dopo aver ascoltato un comizio dei compagni Giorgio Amendola e Gerardo Chiaromonte svoltosi nella principale piazza del rione, si sono incamminate al seguito di un grande ritratto dell'eroe spagnolo e delle bandiere rosse abbrunate e si sono recati prima dinanzi alla lapide dei caduti partigiani, al largo Montecalvario, dove il compagno Amendola ha deposto un fascio di garofani rossi.

Poi il lunghissimo corteo, al canto di canzoni partigiane, si è snodato lungo i vicoli, ingrossandosi sempre più e si è fermato dinanzi alla lapide posta sul luogo dove, nel settembre del 1943, cadde il giovane Pasquale Piccirilli, uno degli eroi delle «Quattro giornate».

Qui il corteo, dopo un ultimo commosso saluto al compagno Grimaud, si è sciolto ordinatamente. Nello stesso momento centinaia di cittadini sfilavano per il vecchio quartiere di Forcella, dopo avere ascoltato un comizio dei compagni Massimo Caprara e Gaspare Papa.

Anche qui il corteo, folto e che raccoglieva per strada sempre nuovi aderenti, si è radunato dinanzi alla lapide dei caduti partigiani a Sedil Capuano, dove sono stati deposti fasci di fiori.

O.d.g. unitario a Matera

Il consiglio comunale di Matera, con la sola assenza dei fascisti, ha votato alla

unanimità un ordine del giorno in cui si esprime una sdegnata protesta contro la fucilazione di Grimaud, perpetrata «con disumana violenza e come tale condannata da tutto il mondo civile, senza distinzione di tendenze politiche, non potendosi ammettere il protrarsi di metodi di lotta politica che combattono le idee altrui giungendo fino all'assassinio». La protesta è lo sdegno popolare, di cui il consiglio municipale materano si è reso sensibile interprete, erano partiti nella mattinata dagli operai delle fabbriche di laterizi e dagli edili.

Una imponente manifestazione, con la presenza di migliaia di cittadini, si è svolta anche a Genzano, dove la figura dell'eroe comunista Julian Grimaud Garcia è stata ricordata dal compagno Cesarini. Al termine del comizio un lungo corteo si è re-



TORINO — Un aspetto della manifestazione di protesta per l'assassinio di Grimaud

(Telefoto)

mau si è levata in numerose fabbriche dove sono stati approvati ordini del giorno unitari. Telegrammi in cui si chiede al governo italiano una presa di posizione antifranchista, sono stati inviati al presidente del consiglio e al ministro degli esteri. Nella mattinata le lezioni sono state sospese per tre minuti nei licei della città, per commemorare l'eroe spagnolo, fatto assassinare dal boia Franco.

Ad Alessandria ha avuto luogo una grande manifestazione unitaria, presieduta dall'on. Livio Piovano che fu prefetto della liberazione e attuale presidente dell'associazione combattenti e reduci.

Una severa condanna contro Franco e il suo nefasto regime è stata elevata dal consiglio comunale di Cremona che interpreti le mani-

festazioni di commossa reazione che da ogni parte è sorta contro il fascismo».

Uno sciopero di protesta contro il nuovo crimine del fascismo spagnolo è stato effettuato stamane dai portuali di Imperia.

Intervenga il governo

A Bologna, l'iniziativa degli assessori comunali del PCI, annunciata dal sindaco Dozza durante la manifestazione di sabato scorso, che proporranno alla giunta ed al consiglio di far studiare nell'ateneo felsineo le due orfane del compagno Julian Grimaud Garcia, ha ottenuto vasti consensi. Proteste contro il regime franchista hanno avuto luogo oggi alla Ducati e in altre fabbriche cittadine. In una lettera al ministro degli esteri, la presidenza della Federcoop chiede «un autorevole sollecito intervento del governo italiano che interpreti le mani-

festazioni di commossa reazione che da ogni parte è sorta contro il fascismo».

Uno sciopero di protesta contro il nuovo crimine del fascismo spagnolo è stato effettuato stamane dai portuali di Imperia.

Operai e studenti uniti a Padova

A Parma sono proseguite anche oggi le manifestazioni di protesta con astensioni dal lavoro, ordini del giorno, telegrammi. Si sono fermati fra l'altro i trasporti urbani pubblici mentre il sindaco ha inviato all'ambasciatore di Spagna a Roma un telegramma in cui si esprime l'orrore e l'esecrazione del popolo di Parma per l'orribile crimine.

A Padova lo storico corti-

le vecchio dell'Università si è eccezionalmente aperto questo pomeriggio agli operai che, insieme agli studenti, hanno dato vita ad una vivante manifestazione di sdegno e di protesta.

La manifestazione, indetta in un primo tempo dall'UGI, è stata fatta propria dal Tribunale (l'organismo rappresentativo di tutti gli studenti), mentre il rettore, fedele alle tradizioni di libertà e di antifascismo dell'Università di Padova, autorizzava l'ingresso nel palazzo centrale universitario anche agli operai. Dopo che i manifestanti avevano rintuzzato un tentativo di provocazione neofascista, un lungo corteo si è snodato per le vie del centro al grido «Spagna sì, Franco no». Una corona di alloro è stata deposta davanti al portone di bronzo dell'Università.

NAONIS

... è differente !



fra tutte
una sola
è la prima ballerina ...

... fra tutti
solo
il frigorifero NAONIS
si distingue per
lo stile inconfondibile !

7 splendidi modelli, tutti approvati dall'Istituto Italiano del Marchio di Qualità. Vi offrono il piacere di scegliere bene.



frigoriferi televisori lavatrici cucine

pubblicità NAONIS FR 608 M